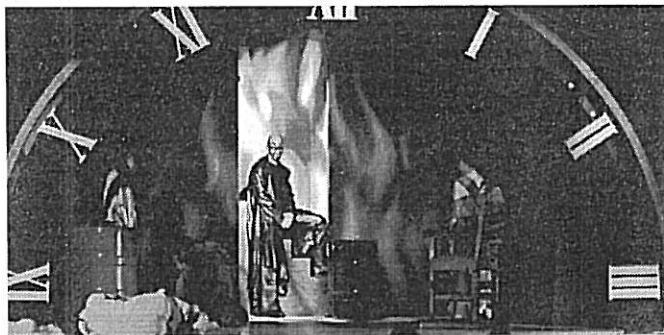


SPETTACOLI E MOSTRE

IL TEATRO INSTABILE DI MEANO PRESENTA "ASTAROTH" DI BENNI

Tra angelo e demonio

Si chiamerà anche Teatro Instabile di Meano (TIM), ma la strada intrapresa è decisamente stabile, convinta. La compagnia di Meano prosegue senza esitazioni nella sua direzione: dimostrare che una Filodrammatica può provare (e riuscire davvero bene) ad interpretare testi ed autori impegnativi. Alle spalle l'esperienza di aver già affrontato titoli importanti e paragoni anche difficili. Portare in scena "Novecento" di Alessandro Baricco vuol dire mettersi a diretto confronto con nomi eccellenti del teatro di prosa italiano ed un film di Tornatore: i passi falsi non sono concessi. E c'è anche "l'armata Brancaleone" con la firma di Monicelli. Insomma di paura hanno già dimostrato di non averne. Ed ora i ragazzi della filodrammatica di Meano sono pronti per una nuova sfida. E si perché pur sempre di filodrammatica si tratta. Seppur con la voglia di "andare un po' più in là", cimentarsi e provare testi del teatro con la T maiuscola; la fortuna di essere molto "giovane" forse aiuta quando si propone un testo come Astaroth di Stefano Benni...



guida, un'impostazione che ho cercato di trasmettere, ma non sono solo. Si passa da un lavoro all'altro con facilità, purché sia un lavoro di qualità, che diverte e quindi stimoli tutti, attori e tecnici. Oltre naturalmente a valutare se è un testo che può essere adatto alla nostra interpretazione, che può mettere in risalto le capacità degli attori che ho in compagnia."

Come nasce l'idea e la voglia di buttarsi in imprese che potrebbero causare pericolosi scivoloni?

"Cerchiamo di dire un po' la nostra, senza nessuna presunzione, senza velleità. Vorremmo collaborare un po' al crollo di quel muro che divide il teatro amatoriale con quello che è l'altro teatro, affrontando testi non impegnati ma sicuramente impegnativi."

Stefano Benni, autore tra i più amati dai giovani, ma anche tra i più originali. Paradossale sempre, con Astaroth in particolare. Un diavolo "per obbligo", malvagio suo maigrado. Vorrebbe essere in tutt'altro

*"Cerchiamo di dire la nostra, senza nessuna presunzione. Vorremmo collaborare un po' al crollo di quel muro che divide il teatro amatoriale con quello che è l'altro teatro".
Il ricavato della rappresentazione in beneficenza*

posto ma è costretto ad impersonare questo ruolo, con modi ed atteggiamenti che devono corrispondere agli stereotipi dell'immaginario collettivo. E nella tetra e squallida anticamera dell'inferno si ritrova ad avere a che fare con singoli individui. In effetti non è proprio un testo elementare...

"Decisamente non era dei più semplici né come testo né dal punto di vista realizzativo. Noi abbiamo puntato molto sull'aspetto prettamente tecnico: luci ed effetti. Credo che qualcosa di buono siamo riusciti a combinare."

Il tutto si può vedere con la "prima" provinciale. A Levico il 24 finalmente l'esordio...

"E non sarà solo l'occasione per fare teatro, ma soprattutto un modo per dare una mano all'associazione «Oasi della Speranza». La rappresentazione sarà a favore loro, speriamo di richiamare parecchio pubblico."

MUSICARIVAFESTIVAL

A suon di jazz

Per la prima volta nella sua storia ventennale musicaRivafestival ha aperto le porte al jazz. Lo ha fatto nel migliore dei modi ospitando il pianista Uri Caine e il suo trio composto da Drew Gress al contrabbasso e Ben Perowsky alle percussioni. L'appuntamento di mercoledì 21 luglio al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda era particolarmente atteso, all'indomani del successo ottenuto dal gruppo ad Umbria Jazz.

"La nostra realtà è un po' particolare - ammette Sergio Bortolotti, guida registica di questo gruppo di entusiasti teatranti - non c'è un capofila, siamo un team. Quello che piace un po' a tutti e ci mette d'accordo, proviamo a realizzarlo. C'è uno stile